

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Il valzer dell'aria fritta

di *Giorgio Rinaldi*



Il Titanic che affonda mentre l'orchestra continua a suonare e i passeggeri a ballare è un'immagine che è entrata nel mito ed è continuamente evocata come metafora quando non ci si rende conto che una data situazione sta prendendo una strada diversa da quella voluta.

L'occasione di richiamarla alla memoria ci è data da quanto è successo per la formazione del governo M5s/Lega.

Tre mesi di inutili trattative tra formazioni politiche che spesso hanno più badato al proprio orticello, in alcuni casi già distrutto dalle gelate marzoline, che a mettere in campo una politica lungimirante per il benessere del Paese.

Tre mesi in cui i mass-media hanno monopolizzato pagine e pagine di giornali e ore e ore di trasmissioni tv per fare solo ipotesi e congetture.

Una delle poche note divertenti, in questa maratona del nulla, è stata il rivedere tanti personaggi politici, riaffiorati dall'oblio, che hanno gioito nel poter aggiungere alle chiacchiere dei salotti televisivi qualche ulteriore stupidaggine.

Anche gli attenti osservatori politici (tranne qualche lodevole eccezione, seppur prudente) sono caduti nella trappola del "governo ad ogni costo", "costi quel che costi".

I tre (quantomeno) invitati di pietra, e cioè l'ingenuità, la furbizia italiota e i pupari, non sono stati neanche lontanamente citati.

Proviamo a fare un'analisi, fatti alla mano.

Due forze politiche, con programmi, intenti, esperienze, tradizioni molto diversi tra loro, se non a volte confliggenti, decidono di mettersi assieme e dare un governo al Paese.

L'una (M5s), è un movimento tutto sommato molto giovane, che raccoglie molte persone che sono stanche di vedere un Paese che stenta a crescere, che ha avuto per molto tempo una classe politica asservita a questo o quello, che ha cristallizzato il suo sviluppo nella miriade di interessi legati prevalentemente al clientelismo politico.

L'altra (Lega), ha maturato una notevole esperienza politica, è stata forza di governo nazionale, lo è di alcune regioni italiane (tra le più importanti) e di tante città e comuni italiani.

I leader del M5s, molto giovani, si sono fatti nelle piazze e sono cresciuti tra slogan e critiche al Potere, senza curarsi, però, di una formazione politica e amministrativa necessaria per proporsi come seria alternativa.

I leader della Lega si sono formati nei gangli del potere e si muovono con la furberia tipica degli italiani, nonostante siano di provenienza, in grande maggioranza, di diversa latitudine e colà hanno le fortune politiche, ma –si sa- la furbizia non ha una tipica connotazione geografica; gli esempi potrebbero essere tanti: sanno intercettare i disagi, veri o presunti dei cittadini e sono specialisti nel parlare alla loro pancia.

Poi, ci sono i cosiddetti “poteri forti” che hanno diverse facce ma un unico interesse, il proprio.

Riescono a manovrare tutto e tutti ed ogni “potere” si muove quando si sente direttamente minacciato.

In altre occasioni amano attendere lo sviluppo delle cose e prendersi quello che desidera all’occorrenza.

L’attività che riesce meglio ai “pupari” è manovrare dietro le quinte i pupi che pensano, temerariamente, di essere autonomi.

Gestiscono governi e opposizioni con la naturalezza di chi sa che nessuno (o pochi) è in grado di contrastarli seriamente.

Hanno dalla loro tanti mass-media, tanti “grand commis” italiani ed europei, tantissimi politici, quasi tutti i banchieri e l’alta finanza.

Qualche volta i “poteri” entrano in conflitto tra loro e i più ingenui pensano che alcuni risultati possano essere attribuiti ad attività diverse dal prodotto di lotte intestine.

In questa fase della politica italiana, un governo Lega- M5s era inizialmente totalmente impensabile non solo perché l’interesse leghista è quello di sbarazzarsi se non ridimensionare significativamente i propri alleati e accreditarsi come l’unica vera forza della destra italiana, quanto perché il M5s, superate le iniziali ingenuità politiche, avrebbe rappresentato un serio ostacolo ad un governo della cosa pubblica diversamente orientato.

Il “leghismo”, nonostante, gli sbandieramenti barricadieri, sino ad oggi è stato organico ad un potere fatto di interessi localistici che poco o nulla hanno a che fare con gli interessi nazionali.

Prova ne è che non appena “zu’ Silviu” ha ottenuto la riabilitazione penale per una precedente condanna e dichiarato subito dopo di volere riappropriarsi della qualità di leader del

centro-destra, la Lega ha fatto subito saltare il tavolo per il varo del governo e ha premuto per andare a nuove elezioni, dalle quali sperava, non a torto, di raccogliere molti milioni di voti.

Significativo il braccio di ferro ingaggiato con il Presidente della Repubblica per la nomina di un ministro non gradito: se si vuole fare un governo, vieppiù del protestato cambiamento, non ci si può impuntare certo sul nome di un ministro e mandare tutto a carte quarantotto.

In questo quadro, i “pupari” della Grande Fratellanza delle Banche, già allarmati dalle dichiarazioni di Conte sui risarcimenti ai cittadini truffati dagli istituti di credito, hanno mosso tutte le pedine a proprio piacimento (compresi “mercati”, “spread” e galoppini europei).

La partita sembrava già chiusa con l’incarico al “francescano” Cottarelli e mezza Italia in subbuglio quando, inopinatamente, è arrivata la richiesta del M5s di formare un governo spostando da una casella ministeriale all’altra il nome del candidato-ministro che ne aveva impedito la costituzione.

La proposta ha spiazzato tutti ed ha rimesso in gioco il M5s che era finito nell’angolo.

La Lega ha dovuto rifare i suoi conti e sedersi nuovamente al tavolo.

Strategia politica azzardata ma efficace? Ingenuità fanciullesca? Di certo secondo gli archetipi della politica tradizionale nessuno si sarebbe mai sognata una manovra del genere e alla fine il governo è stato formato ed il valzer finito.

Vale il detto di Einstein: “tutti sanno che una cosa non si può fare, poi arriva uno che non lo sa e la fa” ?

Ora attendiamo i fatti, senza i quali tutto può durare quanto la neve al sole.

E’ bene, comunque, tenere sempre a mente che anche quando la volpe appare come malmessa o spelacchiata, oppure docile e servizievole, bisogna costantemente considerare che il suo pensiero è sempre rivolto al pollaio.